

TRA CIELO E MARE DIEGO ESPOSITO

di DENIS ROPP-ZACHAROPOULOS

In questa sua ultima mostra Diego Esposito reintroduce la questione dell'opera particolare e, insieme, della mostra come spazio continuo e come lavoro. Gli elementi che costituiscono questo lavoro provengono, ognuno secondo la propria entità, da precisi campi dell'arte (pittura, scultura, disegno, fotografia) e insieme, e senza perdere la propria autonomia, compongono, in primo luogo, lo spazio fisico di una mostra-percorso. Uno spazio fisico che ha come elementi base degli elementi-concetto - il triangolo, la luce, l'occhio ... - che segnano il momento «visuale», mentre lo «spaziale» usa il volume della sala come «interno», rispetto all'«esterno» rappresentato dal piccolo giardino (in fondo alla corte) dove la luce gialla proiettata è uno spostamento (una metafora) verso l'onirico. Questo spazio, che si costituisce come forma e materia, diventa a sua volta immagine, scritta, tema e storia, memoria e avvenimento, configurati nel tratto (la grafite), nel disegno (la «sirena di Symi»), nell'incisione (i solchi di colore sul muro). Lo sguardo interno - ma non introspettivo - fluisce: parte dalla luminosità della tela gialla appoggiata al pavimento e attraversa lo spazio sposando il movimento «liquido» della tela blu che ondeggia «fra cielo e mare». Cielo e mare che scopriremo, al suolo, dove stanno in attesa avviluppati in tele colorate - il loro moto è sotterraneo - segnando lo spazio di un «passo», come fondo del vissuto, fondo dell'immagine: fotografie e pittura e colore e spazio. Così, salgono anch'essi, simultaneamente, verso l'estremità dello sguardo che orienta il movimento dello spettatore nello spazio, essere e sguardo *portante*, sguardo che avvolge lo spazio reale e svolge l'immagine nell'opera. Come questa scultura ricoperta di grafite, che parte dal suolo - da un triangolo che segna (e ne è segnato) gli assi di movimento della mostra come opera, e si riempie di presenza: fisica, di volume, di convessità, di curvature, arrotondando lo spazio reale nella rotondità del vissuto. Pittura, scultura, fotografia, disegno, rilievo, ogni elemento è definito nella sua particolarità che, nello stesso tempo, si apre alla interiorità di uno spazio, che facendosi fa, sviluppo continuo del fenomeno e dell'opera.

Diego Esposito: «Il volo dell'uccello notturno», galleria Paola Betti, Milano, 1980.

«- il *quadro giallo* (fonte di luce solare interna) funzione di luce nei confronti dell'opera sul pavimento (*Il volo dell'uccello notturno*, tele e foto colorate) che racchiude alcune immagini del viaggio. È per questa ragione che il *quadro giallo* è collocato direttamente sul pavimento; infatti ne modifica il colore e delimita la zona in cui avviene il gesto rituale della scoperta dell'immagine, dell'aprire e chiudere le tele. Il colore di ogni tela è determinato dal colore e dalla suggestione dell'immagine che contiene. Perciò la tela è altrettanto importante dell'immagine ed è la successione delle immagini che compone la successione dei colori. La prima immagine è *il volo dell'uccello notturno* (immagine aperta) e l'ultima è *la tenda misteriosa* che nasconde l'esterno o l'interno. Le altre immagini hanno di per sé una propria autonomia e nello stesso tempo una chiara relazione con *il volo dell'uccello notturno*.

- La *scultura disegnata*, la montagna ... La luce ha una funzione ovunque... Si riflette ed è riflessa ... La roccia, pur essendo fra tutti l'elemento apparentemente più naturalistico, è quello che offre la maggiore possibilità di interpretazioni. E certamente una delle ragioni di questo fatto sta nella scelta di un elemento simbolico quale il triangolo di base e nell'uso della grafite in superficie (una scultura disegnata a matita). Per Goethe il triangolo è il simbolo del pensiero e nel campo dei colori corrisponde al giallo chiaro. Per questo nella mostra il vertice del triangolo di base è diretto verso il quadro giallo. La vetta della montagna non si vede per la troppa «luce» come nel «Monte Analogico»... La Vetta = Sapere.

- La *scultura di legno* è un elemento dinamico anch'esso ricorrelabile al volo dell'uccello notturno ed anche al simbolo del cielo usato dai fenici. Innalzandosi lascia delle tracce sulla parete (graffiti riempiti di colore).

- La *sirena di Symi* (... storia ...) ... Il *quadro giallo* e quello *blu* hanno la funzione elementare di rappresentare il sole e l'acqua ... Il *quadro blu* è complemento dei disegni che rappresentano la storia della sirena di Symi, quello giallo è complemento delle tele che racchiudono le immagini. - Due luci... interna-esterna.: Il *quadro giallo* all'interno, il *giardino illuminato di giallo* (che è come un quadro) all'esterno.

- Nel disporre le opere ho tenuto conto delle relazioni fra l'una e l'altra e di tutte con lo spazio ... La *roccia* a base triangolare è il punto da dove partono altre linee che formano due triangoli. Una unisce l'opera sul pavimento (*Il volo dell'uccello notturno*) e *La scultura di Legno* sulla parete, l'altra unisce *Il quadro giallo* sul pavimento e *il quadro blu* con i disegni della sirena sulla parete.»

D.E.